

ATMOSPHERE

Meridiana in-flight magazine



Civiltà dei sapori
A civilization based on flavour



Il sale del sole
The salt of the sun



Un'isola tutta da bere...
An island of wine

• copia omaggio •
88
• your complimentary •

Fantastic Sicily



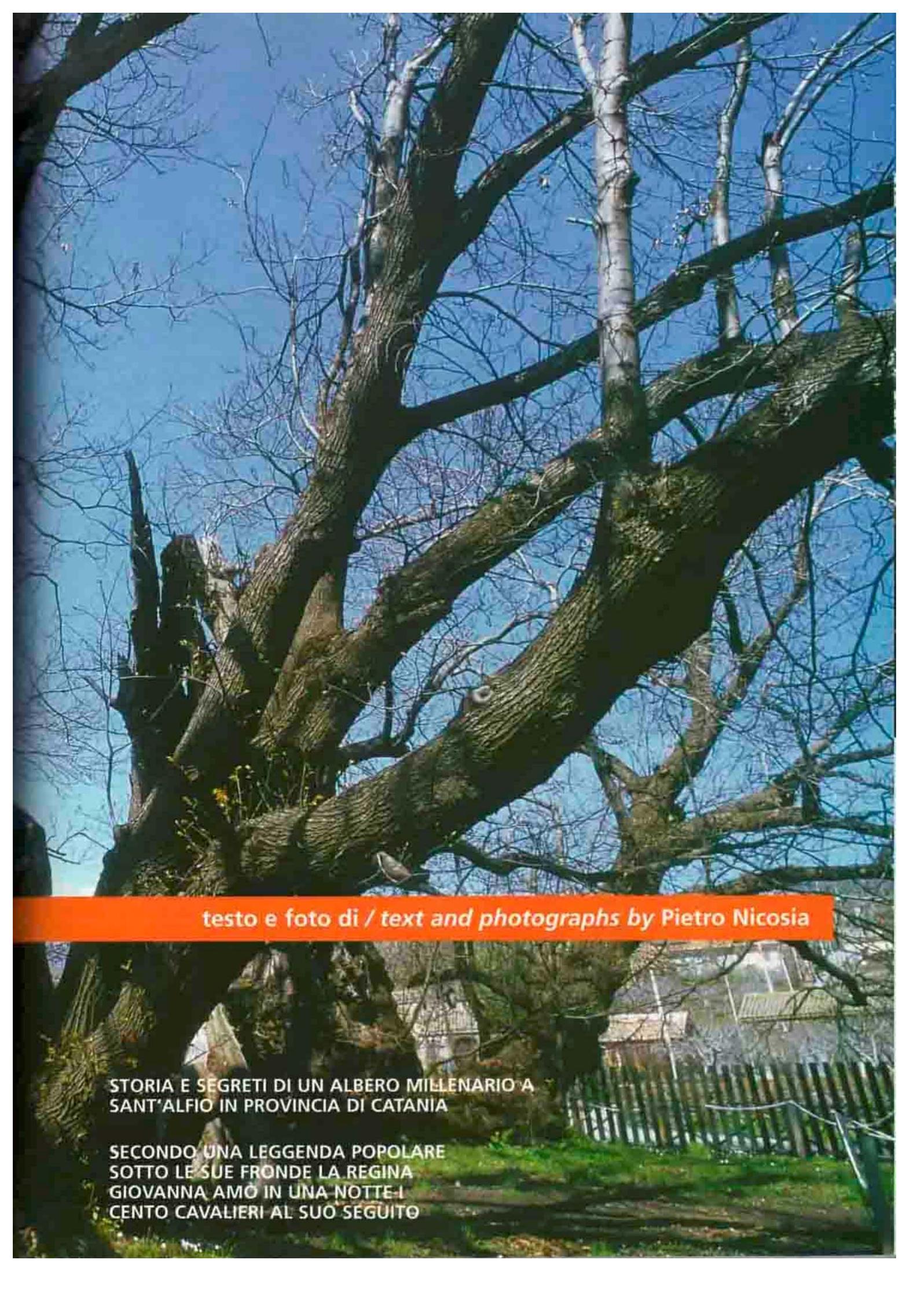
THE HISTORY AND
SECRETS OF AN ANCIENT
TREE IN SANT'ALFIO,
NEAR CATANIA

ACCORDING TO POPULAR
LEGEND, QUEEN
GIOVANNA SPENT A NIGHT
OF LOVE WITH HER
HUNDRED KNIGHTS UNDER
ITS BRANCHES.

*The
chestnut
tree of a
hundred
horses*



*Il castagno dei
cento cavalli*



testo e foto di / *text and photographs by* Pietro Nicosia

STORIA E SEGRETI DI UN ALBERO MILLENARIO A
SANT'ALFIO IN PROVINCIA DI CATANIA

SECONDO UNA LEGGENDA POPOLARE
SOTTO LE SUE FRONDE LA REGINA
GIOVANNA AMÒ IN UNA NOTTE I
CENTO CAVALIERI AL SUO SEGUITO



Information

To reach Sant'Alfio by car, take the A18 (Messina - Catania) exit at Giarre or take the panoramic route "Statale" 114 as far as Giarre and then follow the signs.

By train, stop at the station in Giarre.

There are coach services which run from Catania and Giarre.

The district of Sant'Alfio (which is situated within the borders of the Etna Park) ranges from 400 to 3,300 metres above sea level. At its highest point, it is on a level with the peaks of the volcano. A visit to the historical centre of the town is highly recommended. Here, buildings built with traditional lava stone line the narrow lanes up to the facade of the Chiesa Madre. From the viewpoint of the main square you can admire a beautiful panorama over the Calabrese coast and Taormina, stretching right off to the Gulf of Catania and Augusta. The Museum of Vines and Wines which has an impressive collection of peasants' tools is also worth a visit. Excursions starting off from Rifugio Citelli (where it is possible to go cross-country skiing in the winter) towards the woods on Etna and the Valle del Bove (one of the most beautiful areas on the volcano) are also not to be missed.

Informazioni utili

Per raggiungere il comune di Sant'Alfio in auto si può utilizzare l'A18 Messina-Catania (uscita Giarre) oppure la panoramica statale 114 sino a Giarre e poi seguire le indicazioni.

In treno, arrivo alla stazione di Giarre.

Collegamenti in pullman da Catania e Giarre.

Il territorio del comune (che rientra nei confini del Parco dell'Etna) si estende dai 400 ai 3.300 metri s.l.m., coincidendo alla quota più alta con la vetta del vulcano. Da non perdere una visita nel delizioso centro storico, nel cui stretto viuzze edifici dalla tipica architettura in pietra lavica si susseguono sino ad esaltarsi nella facciata della Chiesa Madre. Dal belvedere della piazza principale si ammira un vasto panorama che spazia dalla costa calabrese a Taormina, sino ai Golfi di Catania e Augusta. Da visitare il Museo della Vite e del Vino che custodisce gli arnesi della civiltà contadina. Impedibili le escursioni dal Rifugio Citelli (dove in inverno si pratica lo sci di fondo) verso i boschi dell'Etna e la Valle del Bove, uno dei luoghi più suggestivi del vulcano.



Era una notte tremenda, una di quelle in cui i fenomeni atmosferici si scatenano tutti insieme: tuoni, saette, pioggia, vento. Sulle pendici dell'Etna si arrampicava una gran carovana, cento cavalieri al seguito di una regina (Giovanna d'Aragona per i più, Giovanna d'Angiò per altri), intenzionata a provare l'emozione di conquistare la vetta dell'Etna, vulcano che da sempre attrae una moltitudine di gente. Viste le condizioni particolarmente ostili, il corteo trovò riparo dalla tempesta nella cavità di un albero mastodontico, capace di contenere l'intera carovana.

Travolta dal luogo da infiammata passione, oltremodo lussureggiante, la regina si lasciò andare ad una notte d'amore con i cento cavalieri che l'accompagnavano.

Questa è la leggenda, della quale giunge a noi solo il nome affibbiato all'unico testimone di quella notte, il castagno appunto, divenuto per antonomasia il "Castagno dei Cento Cavalli".

I cultori di storia popolare hanno non poche difficoltà a ricostruire la genesi della leggen-

da, considerato che non vi è alcun elemento per affermare che una regina Giovanna raggiunse non solo l'Etna, ma addirittura la Sicilia. Probabilmente, per rappresentare al meglio la possenza di quell'esemplare, nei secoli si disse che le sue fronde potevano contenere sino a cento cavalli (nella tradizione orale si parla anche di greggi). I racconti popolari, mai scevri di elementi piccanti, fecero il resto: nell'immaginario collettivo solo la maestosità regale di una testa coronata poteva reggere il confronto con tanta imponenza.

Questo campione della natura si trova a 700



Veduta di Sant'Alfio dove si trova il castagno dei "Cento Cavalli", (visibile nella pagina di apertura).

A view of Sant'Alfio where the "One hundred horses" Chestnut tree can be found, (see previous page).



+ metri d'altezza in territorio di Sant'Alfio, piccolo e scenografico comune dell'Etna in provincia di Catania. Il castagno oggi presenta tre grossi tronchi alti sino a venticinque metri, con una circonferenza di sessanta. La sua vita è stimata fra i due ed i quattromila anni. In molti per secoli hanno messo in dubbio il fatto che i diversi pezzi potessero appartenere allo stesso albero, non credendo alla gente del luogo che raccontava di un tempo in cui tutti i rami erano uniti in un solo tronco.



129

Immagini di oggi e di ieri del mastodontico albero formato da tre distinti tronchi.

Past and present images of the huge tree and its three trunks.

It was a terrible night full of thunder, bolts of lightning, rain and wind. A queen (known as Giovanna d'Aragona to some and as Giovanna d'Angiò to others) was making her way with her entourage of a hundred knights up the steep slopes of Mount Etna. The idea was to conquer the volcano - a volcano that has always attracted admirers. Seeing as the weather was particularly hostile, it was decided to shelter from the storm inside a huge tree - one that was big enough to contain the whole group. Carried away by passion, the queen spent a night of love with her accompanying hundred knights. This is the legend that has been passed down through the years and that has reached us thanks to the only remaining witness to the event: the tree itself which is now known as the "Chestnut tree of the hundred horses". Historians have had some difficulty in tracing the genesis of this legend, seeing as there is no proof that a Queen Giovanna ever came to Sicily, let alone to Etna. It is likely that over the years, people emphasised the size of the chestnut by commenting that it was large enough to hold a hundred horses (or sheep in another version that has come to light of the story). Of course, from this beginning it was easy enough to add a more racy element and the legend was born.



Il Castagno dei Cento Cavalli

In the collective imagination, only the majesty of a royal personage could express the grandness of the tree itself.

This natural phenomenon can be found at 700m above sea level near Sant'Alfio - a small, scenic area on the slopes of Etna, near Catania. Today the tree has three trunks approximately 25 metres tall with a circumference of 60 metres. It is estimated that it is between 2000 and 4000 years old. For many centuries people have cast doubt on the fact that the different trunks belong to the same tree despite the fact that people from the area recount that they were once joined together as a single trunk.

However, modern techniques for studying botany have quashed any doubts - the three visible trunks do, in fact, belong to one single base. This is the largest tree trunk in the world which has been completely buried in the detritus from an ancient stream.

To get the best view of the tree, it is better to view it from a distance because in this way the three separate trunks appear to merge together and stand out against the scenic backdrop of Etna. The tree's impressive size



Sopra:
l'imponente
chioma del
millenario
castagno sullo
sfondo dell'Etna.
Sotto: la facciata
della chiesa
Madre di
Sant'Alfio.

Above: the
impressive
foliage of the
chestnut tree
with Etna in the
background.
Below: the facade
of the church of
Madre di
Sant'Alfio.





In sostegno del poderoso vegetale - ed a fugare ogni dubbio - le moderne tecniche di studio botanico hanno accertato che le tre parti visibili appartengono ad un'unica coppia: si tratta del più grande tronco del mondo, ormai totalmente seppellito dai detriti di un antico torrente.

L'idea di tanta imponenza si realizza soprattutto a distanza poiché i tre rami, per effetto della prospettiva, si riuniscono stagliandosi insieme contro la quinta scenografica dell'Etna.

Le impressionanti dimensioni e la storia della regina incuriosirono non poco viaggiatori e letterati del passato, fra i quali citiamo Edmondo de Amicis, Patrick Brydone ed il pittore Jean Houel. Quest'ultimo per il suo "Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte et de Lipari" realizzò un dipinto del Castagno dei Cento Cavalli oggi custodito presso il Museo Hermitage di San Pietroburgo.

E dire che il castagno non è il solo millenario di questa zona: poco distante si trova il fratellino minore, il Castagno della Nave, che deve il suo nome ai suoi rami somiglianti allo scafo di un battello.

Il segreto di tale longevità? Se parlate con un anziano di questa zona vi dirà certamente: aria buona ed un buon bicchiere di vino, che da queste parti è ottimo.



Suggestive immagini del grandioso albero.

Views of the famous tree.



and the story of the Queen have interested many travellers and writers in the past including Edmondo de Amicis, Patrick Brydone and the painter Jean Houel. The latter produced a painting "The Chestnut Tree of a Hundred Horses" for his "Voyage pittoresque des isles de Sicile, de Malte et de Lipari" which is now housed in the Hermitage in St Petersburg.

This chestnut tree is not the only ancient tree in this area; a younger brother, the "Ship Chestnut", so-called because its branches seem to form the shape of a ship's hull, is not far away. And the secret behind such longevity? According to an elderly local man it is all down to the good air and a good glass of wine which is particularly fine in these parts.



Panorama sulla
costa ionica di
Sant'Alfio.
In primo piano
la Chiesa Madre.

*Panorama over
the Sant'Alfio
coast.
The Chiesa
Madre church in
close-up.*



Piatti tipici e feste

Una visita nel territorio di Sant'Alfio non può trascurare l'aspetto gastronomico. Il menù tipico riporta i maccheroni fatti in casa conditi con sugo di maiale o con funghi raccolti in loco; le minestre di legumi; le grigliate miste; i formaggi; il pane del forno a pietra. Il tutto va annaffiato con il vino locale di qualità elevata. Sant'Alfio, una delle maggiori stazioni di produzione vinicola dell'Etna, rientra nel circuito delle Città del Vino.

Da gustare in pasticceria le paste di nocciola, di mandorla, di pistacchio e di noci; i biscotti "sciatori"; i cannoli di ricotta; e, nel periodo natalizio, i "mustaccioli" con ripieno di vino cotto e nocciole. A Sant'Alfio è possibile consumare un pranzo tipico nelle tante strutture agrituristiche presenti, alcune delle quali offrono possibilità di pernottamento.

Particolarmente suggestiva è (a cavallo fra aprile e maggio) la festa in onore dei Santi Patroni Alfio, Filadelfo e Cirino. In ricordo del viaggio dei Tre Santi verso il martirio, davanti ad ogni abitazione viene acceso un fuoco alimentato da un ceppo di pino detto dera. Nel programma della festa la "sbarrata", ovvero la concessione delle statue dei Tre Santi ai devoti e la processione del feroce per le vie del paese con i fedeli che portano ceri in segno di devozione.

Il 3 novembre si svolge una processione religiosa sino al Santuario di Magazzeni, edificato nel 1958 a ricordo del prodigio del 1928, quando le reliquie dei patroni recate dai fedeli arrestarono una colata lavica che minacciava l'abitato.

In inverno si svolge il "Raduno sci di fondo"; in primavera la "Festa della Montagna"; in estate la rassegna di spettacolo "Etna musica", la Targa d'Argento "Castagno dei Cento Cavalli"; in autunno la rassegna di produzioni vinicole "EtnaVini" e la "Settimana dell'enogastronomia"; a Natale "Suoni e luci del Natale".

Typical local dishes and festivals

It is impossible to visit Sant'Alfio without trying some of the local cooking. A typical meal could consist of home-made macaroni with a pork or mushroom sauce (the mushrooms grow here in abundance), vegetable minestrone, mixed grill, cheese and stone-baked bread. Everything can be accompanied by an excellent local wine as Sant'Alfio is one of the most important wine producing areas on Etna and is part of the "Città del Vino" wine circuit.

Cakes and biscuits to be tried include those made with almonds, pistachios, hazelnuts and walnuts, "sciatori" biscuits, ricotta cannoli and, at Christmas time, the "mustaccioli" - a cake filled with wine and nuts. In Sant'Alfio the farmhouses ("agriturismo") are a good place to go to try a traditional lunch and also to stay the night.

The festival dedicated to the local patron saints, Alfio, Filadelfo and Cirino, is a must-see if you find yourself in the area over the April-May period. To remember the three saints' journey towards martyrdom, each house lights a fire using the stump of a pine tree known as a dera. During this festival, statues of the three saints are given to believers who parade them through the town whilst carrying candles to symbolize their devotion.

On 3rd November, another religious procession makes its way to the Santuario di Magazzeni, a sanctuary built in 1958 to commemorate a miracle which took place in 1928 when the relics of the patron saint stopped a lava flow which risked enveloping the town. In winter, one of the main events is the "Cross-country skiing rally", in spring the "Mountain Festival", in summer the "Etna music" festival as well as the prize festival "Targa d'Argento - Castagno dei Cento Cavalli". In autumn wine-lovers will enjoy "Etna Vini" and food-lovers the "Settimana dell'enogastronomia". Finally, Christmas time comes around with the delightful sounds and lights of the "Suoni e luci del Natale".

Piatti tipici e feste